



Anna Maria Brizzolara, Vincenzo Baldoni

Eracle nella ceramica attica in Etruria padana: la ricezione delle immagini

Lettura contestuale dei dati

L'immagine di Eracle in Etruria è documentata sia nelle numerose importazioni di ceramica prevalentemente attica, sia nella produzione figurativa etrusca¹ ed è da annoverare tra le più significative espressioni del processo di assimilazione e di rielaborazione da parte degli Etruschi di elementi della cultura greca: nei due sistemi culturali, greco ed etrusco, la figura dell'eroe acquista molteplici significati nei diversi ambiti spaziali e temporali in cui si manifesta.

Scopo del contributo è indagare la diffusione e l'uso dell'immagine di Eracle sui vasi attici in Etruria padana²: chiave di lettura privilegiata è l'analisi contestuale, dove per contesto si intende sia ambito culturale di ricezione, sia ambito specifico di rinvenimento. La quasi totalità delle attestazioni etrusco-padane proviene da un tipo di contesto omogeneo - quello funerario - nel quale si esprimono valori ideologici profondamente radicati nella società e in cui è possibile cogliere tratti dell'articolazione sociale. A tal fine devono essere valutati diversi elementi: organizzazione del sepolcreto, struttura tombale, segnacolo, rituale e corredo; quest'ultimo da intendersi come sistema complesso di elementi che rispondono a molteplici esigenze. All'interno del corredo, il vaso figurato, già portatore di per sé di una duplice valenza - funzionale legata alla forma, simbolica legata all'immagine - è passibile di un ulteriore livello di lettura che non può prescindere dalla sua relazione con gli altri aspetti ricordati³.

Nel comparto padano l'immagine dell'eroe è ben diffusa tra la seconda metà del VI e la prima metà del IV secolo⁴. Si impone dunque una scelta innanzitutto a livello cronologico: di particolare interesse il periodo tardo-arcaico, il momento della cosiddetta seconda colonizzazione⁵, quando nelle necropoli felsinee⁶ (fig. 1) Eracle compare sui più antichi vasi importati. Ben 19 sono gli esemplari noti entro il 480, quasi tutti inseriti in corredi conosciuti. Predominanti le anfore a f.n. (13 in tutto) che, insieme ai crateri, costituiscono le forme di rilievo nelle quali compare l'eroe (fig. 2). E nell'ultimo quarto del VI sec. che in alcuni corredi funerari felsinei la piena adesione ad uno stile di vita ellenizzante è documentata dalla presenza di un più ricco e variegato

¹ LIMC V, s.v. Heracles (S. J. Schwarz).

² Alla base del nostro esame vi è la possibilità di fare riferimento al quadro generale della produzione dell'immagine dell'eroe nel Ceramico, grazie al database del *Progetto Herakles* del Dipartimento di Archeologia di Bologna, nel quale vi sono oltre 4000 schede e immagini di vasi attici con Eracle. Una presentazione preliminare del progetto in BALDONI, SUCCI, SERVADEI 2006.

³ BATS e D'AGOSTINO 1999.

⁴ Limitandoci al contesto funerario, dove l'immagine compare a partire dal 530-20, si ha un insieme di 61 vasi, provenienti da Bologna (28), Spina (30), Marzabotto (1), Adria (1) e Imola (1).

⁵ Sul problema vedi di recente SASSATELLI 2008.

⁶ Per una recente sintesi sui sepolcreti bolognesi vedi GOVI 2005. Si segnala che le necropoli Certosa, Giardini Margherita e De Luca sono oggetto di ricerche nell'ambito della cattedra di Etruscologia dell'Università di Bologna.

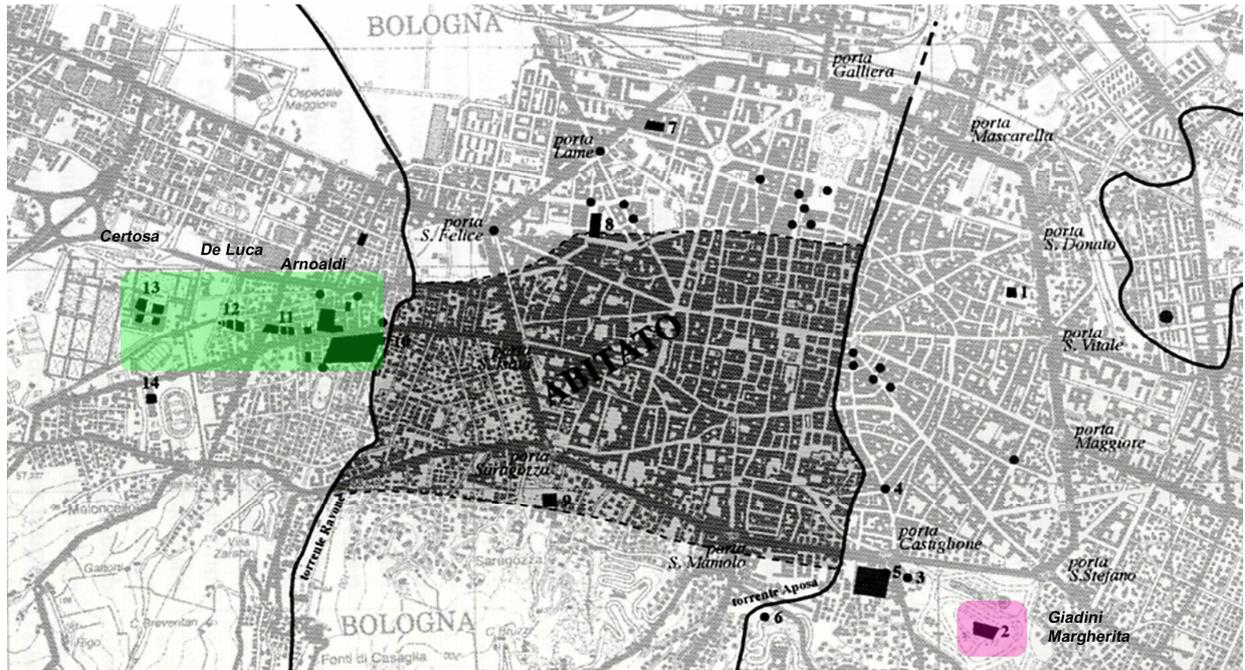


Fig. 1 . Pianta di Bologna, con indicazione dei sepolcreti da cui provengono i vasi attici con Eracle (da SASSATELLI, DONATI 2005, 237, fig. 2).

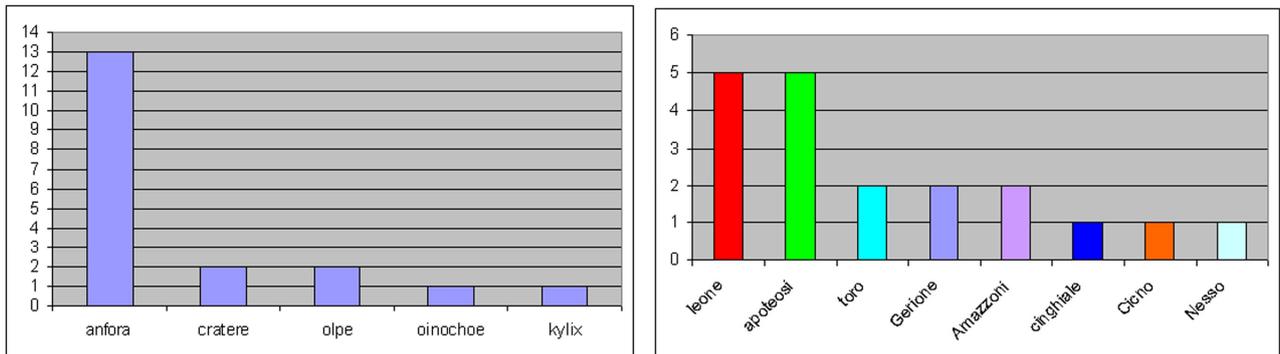


Fig. 2-3 . (a sinistra) Istogrammi delle forme vascolari con Eracle a Bologna in età arcaica; (a destra) dei temi eraclei a Bologna in età arcaica.

to servizio da simposio, che prevede anche il cratere a volute a f.n., molto raro in Etruria padana e attestato solo a Bologna e Adria⁷. Tra i soggetti eraclei quelli più frequenti sono la lotta con il leone e l'apoteosi (fig. 3).

Si presentano ora i dati dei contesti di rinvenimento dei vasi, ripartiti nei diversi sepolcreti felsinei.

Necropoli Arnoaldi

La più antica attestazione a Felsina della figura dell'eroe si trova nella tomba 85 della necropoli Arnoaldi: l'anfora bilingue del P. di Andokides, vaso del tutto unico in Etruria padana⁸ (fig. 4a, b). Il corredo è composto dalla sola anfora: la deposizione, apparentemente semplice, è invece dotata di un alto valore sim-

⁷ Vedi MACELLARI 2002, 163 con riferimenti alle attestazioni nel comparto etrusco-padano.

⁸ Il vaso trova confronto per il marchio commerciale con analoghe anfore dall'Etruria e in particolare da Orvieto: vedi JOHNSTON 1979, 13; 2006, 120, 124: tipo 9E, 22 e tipo 10E, 1a; vedi inoltre MACELLARI 2002, 387.



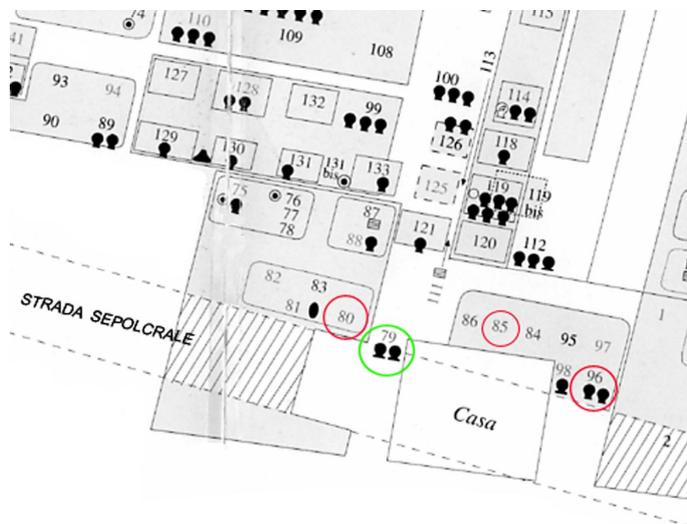
Fig. 4a . Anfora bilingue dalla tomba 85 Arnoaldi (da SASSATELLI e DONATI 2005, 274-275, tav. s.n.).



Fig. 4b . Anfora bilingue dalla tomba 85 Arnoaldi: particolare dei contrassegni sotto il piede (da MACELLARI 2002, tav. 105.).

Arnoaldi riferibili al 525-500 sono tutte presso la strada¹²: tutte con vasi con Eracle ad eccezione della n. 79, una inumazione maschile, anch'essa con segnacolo e ricco corredo¹³. L'incinerazione in fossa si riscontra anche in altre tombe coeve, come nella tomba 80 Arnoaldi, nel cui corredo¹⁴ vi è anche un'anfora con apoteosi di Eracle disposta al centro (fig. 6): qui le ceneri erano enfaticamente collocate su un *diphros*, evidente riferimento all'elevato ruolo politico del defunto.

Fig. 5 . Pianta parziale del sepolcreto Arnoaldi: tombe del secondo gruppo (da MACELLARI 2002, tav. fuori testo).



bolico espresso dal rituale impiegato. L'incinerazione in fossa, con le ceneri raccolte in un tessuto. rituale di antica ascendenza destinato in questa fase cronologica ai membri delle élites della città etrusca, come documentano altre tombe con l'eroe⁹. Di grande rilievo anche la posizione della sepoltura nei pressi della via sepolcrale (fig. 5), la direttrice che nel periodo più antico di occupazione della necropoli catalizza le tombe di rango, arricchite talvolta da segnacoli in pietra (cippi sferici: tomba 79 e forse tomba 80)¹⁰; la scelta del luogo privilegiato ricorre anche in altri sepolcreti felsinei¹¹. Le altre tre sepolture

⁹ La conservazione delle ceneri in un contenitore di materiale deperibile è un costume già documentato sin dal 550-525 nella stessa necropoli Arnoaldi (tomba 39) e in quella dei Giardini Margherita (tomba 1/1962). Le altre tombe tardo-arcaiche con Eracle e con questo rituale a Bologna sono la tomba 14/1889 dei Giardini Margherita e la tomba 206 della Certosa, sulle quali si tornerà.

¹⁰ MACELLARI 2002, 163-165, tavv. 9-10.

¹¹ Nel settore occidentale è lungo la strada che si concentrano le tombe più antiche, che rispettano l'andamento est-ovest della stessa. E' da rilevare la volontà di dare precise norme urbanistiche alle aree destinate alle sepolture e di dotarle di un assetto monumentale: vedi SASSATELLI 1988.

¹² MACELLARI 2002, 386-388.

¹³ La tomba 79 è riferibile ad un personaggio forse legato da un rapporto di parentela con il defunto della tomba 80 e sicuramente appartenente alla classe eminente, come indicano il segnacolo e il corredo con vasi di prestigio.

¹⁴ Composto da vasi attici da simposio, ciotole, bronzi, strumenti da gioco e una vaschetta, forse da intendersi quale lucerna: MACELLARI 2002, 165-169.



Fig. 6 . Bologna, Museo civico archeologico, anfora a f.n. dalla tomba 80 Arnoaldi (da CVA Bologna 5, tav. 17).



Fig. 7 . Bologna, Museo civico archeologico, cratere a volute a f.n. dalla tomba 96b Arnoaldi (da CVA Bologna 5, tav. 29).

Sebbene di rito non identificato, anche la tomba 96b mostra un chiaro elemento di distinzione per la presenza, tra altri vasi attici da simposio, di un prestigioso cratere a volute a f.n. con la lotta col leone nemeo¹⁵ (fig. 7).

Necropoli dei Giardini Margherita

Alcuni elementi distintivi già messi in evidenza per la necropoli Arnoaldi tornano anche in quella dei Giardini Margherita. Tra di essi il *diphros* della tomba 1/1887, nota appunto come tomba dello sgabello, riferibile ad un individuo maschile¹⁶ (fig. 8a). Il corredo prevede, tra gli altri significativi elementi, un'anfora B con apoteosi (fig. 8b); va inoltre notato l'*amphoriskos* in vetro dall'Etruria tirrenica, più antico degli altri materiali, che attesta la pratica piuttosto rara della conservazione di oggetti di particolare pregio prima della deposizione¹⁷ (fig. 8c).

Rilevante nella tomba dello sgabello è pure la presenza del cippo sferico su base quadrangolare¹⁸ che si ricollega, per forma e funzione, ai segnacoli di età arcaica in

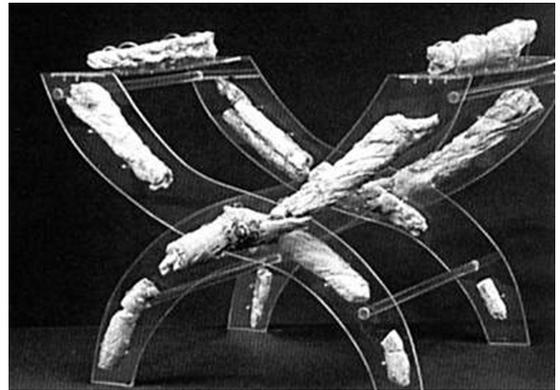


Fig. 8a . Giardini Margherita (tomba dello sgabello), sgabello in avorio dalla tomba 1/1887 (da SASSATELLI e DONATI, 2005, 282, fig. 51).

¹⁵ Di recente assegnato da GAUNT 2007 al P. del Louvre F 198. Per la ricostruzione del corredo vedi MACELLARI 2002, 199-207.

¹⁶ GOVI 1999, 129-30.

¹⁷ Al centro della fossa vi erano un cratere a volute a v.n., ben due anfore a f.n., di cui una con Eracle, altri vasi attici da simposio, un candelabro, numerosi altri elementi in bronzo e in ferro, pedine da gioco. Nell'ambito del vasellame attico, l'attestazione più recente è la *kylix* del Leafless Group, databile al primo quarto del V secolo.

¹⁸ Nella stessa necropoli il cippo è presente anche nella tomba 17/1889, questa femminile.

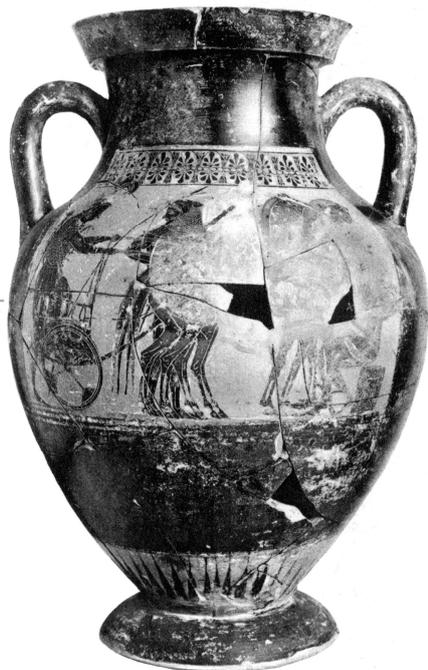


Fig. 8c . Giardini Margherita (tomba dello sgabello), corredo della tomba 1/1887 (da BOCCHI 1996, fig. s.n. a p. 24).

Fig. 8b . Giardini Margherita (tomba dello sgabello), anfora a. f.n. dalla tomba 1/1887, (da CVA Bologna 2, tav. 6.3).

uso a Orvieto, Chiusi e Fiesole¹⁹ e che a Felsina, dal 520 circa, è esclusivo delle tombe di individui di rango elevato sia maschili sia femminili. Tra le sculture funerarie ricordiamo anche i leoni (fig. 9), rinvenuti in diversi sepolcreti felsinei con funzione di guardiani delle tombe e databili dalla fine del VI secolo²⁰. Lo stesso rituale dell'incinerazione e i resti raccolti entro un tessuto ricorre anche nella tomba 14/1889, con anfora con Eracle e Gerione²¹ (fig. 10). La presenza dell'eroe ricorre anche in deposizioni femminili, come la tomba 10/1886 (fig. 11), anch'essa con ciottolo come segnacolo e con rituale dell'annumazione. Il corredo contiene ben due anfore, di cui una con Eracle e il toro cretese, oltre a numerosi vasi attici ed altri oggetti²². Vale la pena di osservare che nei contesti finora presentati gli indicatori di status sono comuni ad entrambi i sessi, così come avviene anche per le immagini vascolari che non appaiono esclusive di un genere, ma che sembrano esprimere valori simbolici condivisi. L'ultima attestazione da contesto noto (tomba 10/1889) è un'anfora A con la lotta con Cicno databile alla fine del VI sec.²³ (fig. 12); il corredo prevedeva almeno un'altra anfora, di cui resta un frammento con Gigantomachia²⁴. Dai recenti scavi della necropoli proviene un'altra anfora a col-



Fig. 9 . Bologna, Museo civico archeologico, leone in arenaria dalla necropoli dei Giardini Margherita (da SASSATELLI 1988, 225, fig. 12).

¹⁹ MACELLARI 2002, 387, 400 e nota 36 con riferimenti.

²⁰ Esempari dai sepolcreti Giardini Margherita, De Luca e Arnoaldi. Per le tombe felsinee con segnacolo vedi SASSATELLI 1988, 197-259; 1989, 927-949.

²¹ Nel corredo anche una *kylix* Droop attribuita al Pittore degli spettri (ABV 200.10, Paralipomena 86, CVA Bologna 2, tav. 30.1,4), uno *skyphos* a v.n. oltre a fibule ed anellini in bronzo: BRIZIO 1889, 208.

²² Per l'anfora vedi BERMOND MONTANARI 1991b; per il corredo vedi GOVI 1999, 50-1: oltre alle due anfore a f.n., vi erano una serie di vasi per bere (3 a f.n. e 3 a v.n.), un'anforetta di impasto, vasetti in pasta vitrea, oggetti di ornamento e funzionali alle attività femminili. Si osserva che i vasi figurati sono assegnabili agli ultimi decenni del VI secolo . primo decennio del V secolo, mentre la *kylix* tipo acrocup a v.n. è databile al secondo quarto del V secolo, dato questo che documenta una conservazione dell'anfora con Eracle per alcuni decenni.

²³ BRIZIO 1889, 208; non sono indicati il sesso del defunto e il rituale.

²⁴ PELLEGRINI 1912, n. 43.



Figg. 10-11-12 . (a sinistra) Anfora a f.n. dalla tomba 14/1889 Giardini Margherita (da CVA, Bologna 2, tav. 12.3-4); (centro) Bologna, Museo civico archeologico, inv. 22252, anfora a f.n. dalla tomba 10/1986 Giardini Margherita (da BERMOND MONTANARI 1991b, fig. 3); (a destra) anfora a f.n. dalla tomba 10/1889 Giardini Margherita (foto Archivio Museo).



Figg. 13-14-15 . (a sinistra) Anfora a f.n. (da BERMOND MONTANARI 1991a, fig. s.n. a p. 192); (centro) Bologna, Museo civico archeologico, inv. 22445, anfora a f.n. dalla necropoli Giardini Margherita, fuori contesto (foto Archivio del Museo); (a destra) Bologna, Museo civico archeologico, oinochoe a f.n. dalla necropoli Giardini Margherita, fuori contesto (da CVA Bologna 2, tav. 36.5).

lo distinto di Psiax, con Eracle a banchetto, rinvenuta nella tomba 1/1986, il cui corredo non è stato pubblicato²⁵ (fig. 13).

Dalla stessa necropoli, ma fuori contesto, vi sono altri due vasi a f.n., un'anfora a collo distinto con apoteosi della fine del VI sec. e un'oinochoe della scuola del P. di Athena con l'impresa del toro (figg. 14-15).

Necropoli della Certosa

Si distingue per il rituale dell'incinerazione con i resti raccolti entro un tessuto e soprattutto per la sontuosità del corredo la tomba 206 della Certosa, provvista di segnacolo (ciottolo), pertinente ad una donna e databile al 500 ca.²⁶: nell'insieme dei vasi da simposio, nel quale vi era più di un esemplare della stessa for-

²⁵ BERMOND MONTANARI 1991a.



Fig. 16a-b . (a sinistra) Corredo della tomba 206 Certosa (parziale), (da SASSATELLI e DONATI, 2005, 283, fig. 52); (a destra) Bologna, Museo civico archeologico, cratere a colonnette (da SCHAUBURG 1982, 23, fig. 18).

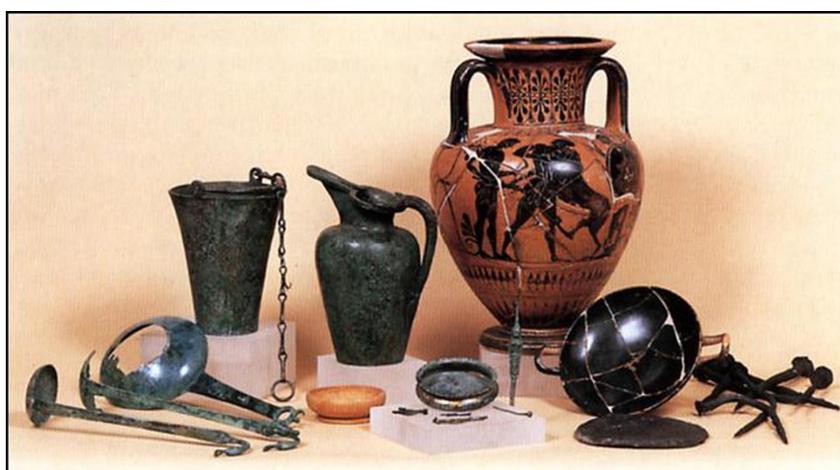


Fig. 17a-b . (in alto) Bologna, Museo civico archeologico, corredo (parziale) della tomba 405 Certosa (da BOCCHI 1996, fig. s.n. a p. 24); (a destra) anfora a f.n. dalla tomba 405 Certosa (da CVA Bologna 5, tav. 19).

ma (fig. 16a), erano presenti ben due crateri a colonnette a f.n., entrambi del Gr. di Leagros, uno dei quali con Eracle e i buoi di Gerione (fig. 16b). Un'altra ricca deposizione femminile, anch'essa segnalata da un ciottolo, ma a inumazione, è la tomba 405 (fig. 17a): qui l'unico vaso figurato era un'anfora con la lotta tra Eracle e il leone nemeo²⁷ (fig. 17b). Tra le inumazioni dello stesso sepolcreto vi sono la tomba 334, femminile, e le tombe 402 e 371²⁸, delle quali non è noto il sesso del defunto: nella prima vi era un'anfora con la lotta con le Amazzoni (fig. 18), più antica rispetto al restante corredo; nella seconda vi era un'anfora a collo distinto di fine VI sec. con la lotta tra Eracle e il leone nemeo (fig. 19); nella terza, un'altra anfora della

²⁶ Govi 1999, 111-112: nel corredo anche un ampio servizio da simposio di vasi attici figurati (olpe, oinochoe, kylix, skyphos) e a v.n. (3 coppe e 2 calici), un'anforetta di produzione locale, un candelabro e molti preziosi elementi di ornamento e funzionali ad attività femminili.

²⁷ Govi 1999, 33-35. Nel corredo una *kylix* a v.n. e un ricco servizio in bronzo per la preparazione del simposio, oltre ad oggetti d'ornamento e da toilette.

²⁸ Per la tomba 334: Govi 1999, 88; è da notare che l'anfora è attribuita allo stesso Gr. di Monaco 1501 autore dell'esemplare dal sepolcreto De Luca, tomba 58; le due anfore condividono lo stesso tema sul lato principale, la lotta con le Amazzoni. Per la indicazione della provenienza dell'esemplare dalla tomba 402 si ringrazia la collega E. Govi; in CVA Bologna 2, tav. 16.3-4 il vaso è assegnato erroneamente alla tomba 404. Per la tomba 371: VITALI 1992, 102-3, tavv. 2, 64 a-b.



Figg. 18-19 . (a sinistra) Bologna, Museo civico archeologico, inv. 27930, anfora a f.n. dalla tomba 334 Certosa (foto Archivio Museo); (a destra) anfora a f.n. dalla tomba 402 Certosa (da CVA Bologna 2, tav. 16.3 - 4).



Figg. 20-21-22 . (a sinistra) Bologna, Museo civico archeologico, anfora a f.n. dalla tomba 371 Certosa (da VITALI 1992, tav. 64), (centro) Olpe a f.n. dalla tomba 318 Certosa (da CVA Bologna 2, tav. 38.2); (a destra) Olpe a f.n. dalla necropoli Certosa (da CVA Bologna 2, tav. 38.3).

stessa tipologia formale, con Eracle, Athena ed Hermes (fig. 20). Dalla tomba 318 a incinerazione in cassa lignea e di cui non è noto il sesso del defunto, ma con ricco corredo con numerosi vasi attici figurati e a vernice nera, proviene un'olpe con la uccisione di Nesso (fig. 21)²⁹. Un'altra olpe a f.n. con la cattura del cinghiale di Erimanto della fine del VI sec. è stata invece rinvenuta fuori contesto³⁰ (fig. 22).

²⁹ GOVI 1999, 114-116. Anche in questo contesto, complessivamente databile al secondo quarto del V sec., è evidente la pratica della conservazione di alcuni vasi figurati, come la stessa olpe con Eracle, collocabile nella produzione della fine del VI sec.

³⁰ PELLEGRINI 1912, n. 64.



Fig. 23 . Bologna, Museo civico archeologico, anfora a f.n. dalla tomba 58 De Luca (da CVA Bologna 2, tav. 12.1-2).

Osservazioni sui temi eraclei nelle tombe felsinee

Di fronte alla scarsità di una produzione figurata etrusco-padana in età arcaica, l'immagine di Eracle è presente dal 530 circa sulle ceramiche attiche importate a Felsina. Nonostante la ricchezza dei temi eraclei nella produzione attica coeva, il panorama dei soggetti attestati a Felsina appare piuttosto limitato: il nucleo più consistente è quello relativo a scene di lotta, in cui l'eroe è impegnato in lotte a mani nude con animali (leone, toro, cinghiale) oppure in combattimenti armati contro altri avversari (Amazzoni, Gerione, Cicno). Il simbolismo più evidente di questi temi iconografici è la dimostrazione della forza e del coraggio, in primis nell'impresa contro il leone nemeo, soggetto in assoluto più popolare in età arcaica, così come nella documentazione in esame: esso è nel mondo antico l'emblema della lotta contro l'animale feroce, che in Grecia e in Etruria rimanda a una tappa fondamentale della paideia aristocratica³¹. La vittoria sulla fiera diviene inoltre immagine emblematica in cui si identifica il potere forte, la cui legittimazione è garantita dalla presenza di Atena. La funzione simbolica di queste scene di lotta è ribadita dal sistema di elementi funzionali all'autorappresentazione delle élites felsinee che si manifesta negli stessi contesti funerari: collocazione, segnacoli, rituale, composizione del corredo.

L'apoteosi è l'altro dei temi più frequenti nella documentazione in esame: l'eroe che ottiene il premio dell'immortalità per le sue virtù appare - di nuovo - adatto ad esprimere lo stesso messaggio. La centralità della figura di Atena nelle scene di apoteosi della ceramica attica sin dalla metà circa del VI sec. fa sì che l'ingresso dell'eroe in Olimpo avvenga sotto la protezione della divinità poliade e diventi quindi emblematico dell'acquisizione di un potere legittimo: l'utilizzazione politica di questo valore simbolico è ben nota in

Sepolcreto De Luca

Grazie al catalogo del Pellegrini sono infine noti altri due vasi dal sepolcreto De Luca, che meritano di essere qui ricordati nonostante i pochi dati disponibili sulla necropoli, attualmente in corso di studio³¹: si tratta di un'anfora a f.n. con Eracle e le Amazzoni dalla tomba 58 (fig. 23) e dell'unico esemplare a f.r. del corpus raccolto, una *kylix* con la lotta con il leone dalla tomba 8 (fig. 24), recentemente assegnata da Harnecker alla scuola di Olto³². (V. Baldoni)



Fig. 24 È Bologna, Museo civico archeologico, particolare della *kylix* a f. r. dalla tomba 8 De Luca (da CVA Bologna 1, tav. 4.4).

³¹ I vasi sono noti grazie al catalogo del PELLEGRINI 1912, rispettivamente n. 21 e n. 361.

³² HARNECKER 1991, 206, 245, n. A 18.

³³ Vedi BRILLANTE 1992, PARISI PRESCICE 1998.

Grecia³⁴ e si riscontra anche in Etruria sin dalla metà del VI sec. in una serie di programmi figurativi³⁵, che rivelano l'assimilazione profonda e l'uso consapevole delle potenzialità espressive del mito greco.

Nel corso del VI sec. nelle botteghe del Ceramico il tema dell'epoteosi è declinato in una serie di schemi che esprimono lo speciale destino dell'*epros theos*³⁶. Nella documentazione bolognese lo schema più ricorrente è quello dell'ambientazione in Olimpo con Eracle in compagnia di Atena di altre divinità, due volte con la sposa divina Ebe (figg. 6, 14, 20). Anche la scena dell'eproe a banchetto con Teseo e dei rimanda al raggiunto Olimpo (fig. 13), mentre la scena con carro guidato da Atena allude al viaggio verso la meta (fig. 8b). In età arcaica i ceramografi ateniesi rappresentano molte altre imprese dell'eproe, tra le quali la sua discesa nell'ade, motivo di lontana ascendenza letteraria³⁷ e presente nell'episodio della cattura di Cerbero. In tale occasione l'eproe si rivela mediatore tra un Aldilà e il nostro mondo³⁸, come avviene anche nell'impresa di Gerione, nella quale percorre territori liminari o posti al di là dell'Oceano, secondo una visione orizzontale del tema del viaggio nell'ultramondano³⁹. Il contatto dell'eproe con una dimensione ultraterrena si ravvisa anche nella natura di alcuni dei suoi avversari, come il leone nemeo, essere mostruoso e liminare, di stirpe divina. Sono questi gli aspetti che verranno enfatizzati nella letteratura e nell'iconografia vascolare nell'Atene del V secolo, attraverso i temi della pira sul monte Eta e del giardino delle Esperidi, che esaltano una visione dell'eproe vincitore della morte⁴⁰.

In Grecia dunque Eracle è una figura complessa che sfugge a categorie interpretative univoche, che rischierebbero di non cogliere pienamente le diverse funzioni simboliche attribuite al personaggio. Lo stesso sembra emergere dall'analisi condotta sui contesti funerari felsinei, dove la scelta di Eracle mostra che le élites della città erano in grado di comprendere, oltre l'aspetto più evidente della figura eroica paradigmatica, anche quello dell'eproe protomystes, in grado di percorrere indenne la sfera oltremondana e nel quale identificarsi. Ciò presuppone la capacità di utilizzare in modo consapevole diverse funzioni simboliche della figura, fatto che si riscontra anche in altri elementi adottati nella sfera funeraria, come ad esempio le sculture dei leoni in uso nelle stesse necropoli felsinee, evocative di lotte eroiche e al contempo simboli minacciosi, quali riflessi del mondo ultraterreno⁴¹. L'espressione di idee e valori nei contesti funerari è attuata grazie ad un sistema di elementi, tra i quali le forme e le immagini vascolari occupano un ruolo di grande rilevanza. Nel caso di Eracle a Bologna, occorrerà tener conto anche degli altri vasi presenti negli stessi contesti, ricerca questa che si sta portando avanti pur con i limiti dovuti alla parzialità dei dati editi: si può in questa sede osservare che Dioniso, figura centrale in Etruria padana, oltre a risultare preponderante sui vasi attici dai corredi felsinei arcaici, è spesso associato ad Eracle o sullo stesso vaso (6 esemplari sui lati A e B e in un caso sullo stesso lato) o nello stesso corredo⁴². Anche il dio emerge come una figura carica di molteplici valenze simboliche⁴³, legate ad aspetti particolari della religione greca, ben compresi in ambito etrusco-padano. Dioniso è figura archetipica del simposio, rito sociale che permette da un lato di esibire il proprio status, dall'altro esperienza che consente di accedere, grazie al dio delle metamorfosi, alla comunicazione tra

³⁴ Mi riferisco naturalmente al noto stratagemma di Pisistrato narrato da Her., I, 60; sull'importanza della legittimazione del potere nel tema dell'epoteosi e sul conseguente uso politico: DE LA GENIÈRE 1996.

³⁵ Si ricordano ad esempio le lastre di Acquarossa, la decorazione architettonica del tempio B di Pyrgi e il tempio di S. Omobono.

³⁶ VERBANCK-PIÉRARD 1987. LÉVÊQUE e VERBANCK-PIÉRARD 1992 sulla duplice natura eroica e divina.

³⁷ BURKERT 1979 ricorda Hom. Il. V, 397; BURKERT 1998, 24 cita Od. XI, 287-297, che presuppone la catabasi dell'eproe e Hes. Fr. 33-35, sulla battaglia a Pylos.

³⁸ BURKERT 1998, 24-6 evidenzia che nell'Atene del VI sec. la discesa di Eracle negli Inferi è adottata prima di quella di Orfeo; è conosciuta ad Eleusi e rappresentata sui vasi attici da metà VI ed è poi ripresa da Pindaro e Euripide; l'eproe è un protomystes del culto eleusino poiché in quanto iniziato può attraversare gli Inferi senza danno. Sul ruolo di mediatore vedi anche BURKERT 1992, 118.

³⁹ Vedi BÉRARD 1974, 28. Nell'esemplare bolognese dalla tomba 206 Certosa è rappresentata la versione tardo arcaica dell'impresa, nella quale non compare il momento della lotta prediletto in precedenza (vedi ad es. l'esemplare dalla tomba 14/1889 Giardini Margherita). Lo schema presente nel cratere dalla tomba 206 Certosa è piuttosto raro e trova confronto con una *oinochoe* dello stesso atelier (ABV 377.245) e con uno *skyphos* a f.n. (HORNPOSTEL 1986, n. 33, 77-78). Per Brize (LIMC V, s.v. *Gerioneus*), che evidenzia l'affinità di Gerione con Hades, la spedizione dell'eproe è un viaggio nell'Aldilà, e la mandria costituisce il premio della coraggiosa conquista. Su tale aspetto vedi anche BURKERT 1979.

⁴⁰ VERBANCK-PIÉRARD 1987; VOLLKOMMER 1988; LAURENS e LISSARRAGUE 1989.

⁴¹ BRUNI 2007, 201-219.

⁴² Ad esempio nella tomba 206 Certosa, dove si trovano 6 vasi con Dioniso e uno con Eracle.

⁴³ Per la complessità della figura di Dioniso in età arcaica vedi ISLER-KERÉNYI 2001.



Fig. 25 Bologna, Museo civico archeologico, cratere a campana dalla tomba 75 Arnoaldi (da MACELLARI 2002, tav. 91).

sfere diverse, fra le quali il passaggio iniziatico da quella terrena a quella ultramondana⁴⁴. Del resto non è estraneo al mondo etrusco già dalla seconda metà del VI, per citare le parole di Torelli, «un nuovo immaginario della morte», che prevede l'idea di un viaggio oltremondano di ispirazione greca⁴⁵. La iscrizione graffita *arus* sul piede della coppa bilingue di Oltos studiata da G. Colonna, sembra confermare già in questo ambito cronologico, in Etruria, la rilevanza nell'ideologia funeraria della figura del traghettatore dell'Acheronte⁴⁶.

Anche l'Etruria padana in età arcaica non appare lontana da questa visione, come ci sembra di poter ravvisare dall'analisi fin qui condotta: già ora la figura dell'eroe presuppone un'aspettativa di salvezza, che nel V secolo - in un contesto sociale e religioso ormai mutato - diverrà il tema centrale dell'ideologia funeraria⁴⁷; a tale ideologia ben si addice la nuova immagine dell'eroe giovanile che si dirige in Olimpo su carro alato, scena di apoteosi

proposta quale paradigma della vittoria sulla morte come nel cratere depresso nella tomba 75 della necropoli Arnoaldi di Bologna (fig. 25). (A. M. Brizzolara)

Ringraziamenti

Ringraziamo i colleghi Giuseppe Sassatelli ed Elisabetta Govi per averci messo a disposizione loro saggi in corso di stampa. Ringraziamo inoltre la direzione del Museo Civico Archeologico di Bologna per averci fornito alcune immagini di vasi conservati nello stesso Museo.

Anna Maria Brizzolara
Vincenzo Baldoni

Dipartimento di Archeologia
Università degli Studi di Bologna
E-mail: annamaria.brizzolara@unibo.it
E-mail: vincenzo.baldoni@unibo.it

⁴⁴ JACQUET-RIMASSA 1998; MENICETTI 2002; ISLER-KERÉNYI 2003; GOVI in SASSATELLI, GOVI c.s.

⁴⁵ TORELLI 2002, 56-57.

⁴⁶ COLONNA 1991-1992, 183.

⁴⁷ In questi stessi Atti si vedano anche i contributi di GOVI e di PIZZIRANI.

Bibliografia

- BALDONI V., SUCCI G., SERVADEI C., 2006. «Progetto Herakles»: un corpus delle immagini di Eracle sulla ceramica attica. In I.COLPO, I.FAVARETTO e F.GHEDINI (a cura di), *Iconografia 2005. Immagini e immaginari dall'antichità classica al mondo moderno*, Atti del Convegno (2005), 391-396.
- BATS M. e D'AGOSTINO B., 1999. Le Vase céramique grecque dans ses espaces: l'habitat, la tombe. In M.-CH.VILLANUEVA PUIG ET AL. (a cura di), *Céramique et peinture grecques. Modes d'emploi. Actes Colloque international*, (1995), 75-90.
- BÉRARD C., 1974. *Anodoi. Essai sur l'imagerie des passages chthoniens*.
- BERMOND MONTANARI G., 1991a. Dionysos sui vasi attici a figure nere dai recenti scavi della necropoli dei Giardini Margherita a Bologna. In F. BERTI (a cura di), *Dionysos. Mito e mistero. Atti Convegno Internazionale*, (1989), 185-196.
- BERMOND MONTANARI G., 1991b. Due anfore a figure nere col mito di Peleo e Teti dai recenti scavi ai Giardini Margherita in Bologna. *ArchClass*, 43, 761-769.
- BOCCHI F. (a cura di.), 1996. *Atlante storico delle città italiane, Emilia-Romagna*. Bologna, I.
- BRILLANTE C., 1992. La paideia di Eracle. In C. BONNET e C. JOURDAIN-ANNEQUIN (a cura di.), *Héraclès. D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives. Actes de la Table ronde de Rome*, (1989), 199-222.
- BRIZIO E., 1889. Bologna. Tombe della necropoli felsinea. In *NSA*, 205-210.
- BRUNI S., 2007. Leoni in Etruria: dall'Africa alla Campania, all'Etruria. In G.M. DELLA FINA (a cura di), *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale. Atti del XIV Convegno Internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria*, (2006), Annali della Fondazione G. Faina, XIV, 201-219.
- BURKERT W., 1979. *Structure and History in Greek Mythology and Ritual*.
- BURKERT W., 1992. Eracle e gli altri eroi culturali del Vicino Oriente. In C. BONNET e C. JOURDAIN-ANNEQUIN (a cura di), *Héraclès. D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives. Actes de la Table ronde de Rome*, (1989), 111-127.
- BURKERT W., 1998. Héraclès et les animaux. Perspectives historiques et pressions historiques. In C. BONNET, C. JOURDAIN-ANNEQUIN e V. PIRENNE-DELFORGE (a cura di), *Le Bestiaire de Héraclès, IIIe Rencontre héracléenne. Actes du Colloque*, (1996), Kernos supplément 7, 11-26.
- COLONNA G., 1991-92. Il *dokanon*, il culto dei Dioscuri e gli aspetti ellenizzanti della religione dei morti nell'Etruria tardo-arcaica. *StudMisc*, 29, 166-184.
- DE LA GENIÈRE J., 1996. L'immortalité de Héraclès: voyage d'un mythe grec. In *Cahiers de la Villa Kérylos*, 6, (1995), 99-111.
- DUCATI P., 1928. *Storia di Bologna*.
- GAUNT J., 2007. *The Attic volute-krater*.
- GOVI E., 2005. Le necropoli. In G. SASSATELLI e A. DONATI (a cura di), *Storia di Bologna. Bologna nell'antichità*, 264-281.
- GOVI E., 1999. *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*.
- HARNECKER J., 1991. *Oltos. Untersuchungen zu Themenwahl und Stil eines frührotfigurigen Schalenmalers*.
- HORBOSTEL R., 1986. *Aus der Glanzzeit Athens*.
- ISLER-KERÉNYI C., 2001. *Dionysos nella Grecia arcaica: il contributo delle immagini*.
- ISLER-KERÉNYI C., 2003. Images grecques au banquet funéraire étrusque. *Pallas*, 61, 39-53.
- JACQUET-RIMASSA P., 1998. Dionysos d'ici et Dionysos d'ailleurs. *Pallas*, 48, 19-42.
- JOHNSTON A., 1979. *Trademarks on Greek Vases*.
- JOHNSTON A., 2006. *Trademarks on Greek Vases. Addenda*.
- LAURENS A.-F. e LISSARRAGUE F., 1989. Le bûcher de Héraclès: l'empreinte du dieu. In A.-F. LAURENS (a cura di), *Entre hommes et dieux. Le convive, le héros, le prophète*. Annales littéraires de l'Université de Besançon. Lire les polythéismes, 2, 81-97.

- LÉVEQUE P. e VERBANCK-PIÉRARD A., 1992. Héraclès héros ou dieu? In C. BONNET e C. JOURDAIN-ANNEQUIN (a cura di), *Héraclès. Du rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives. Actes de la Table ronde de Rome*, (1989), 43-65.
- MACELLARI R., 2002. *Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna, 550-350 a. C.*
- MENICHETTI M., 2002. Il vino dei principes nel mondo etrusco-laziale. Note iconografiche. *Ostraka*, 11.1, 75-99.
- PARISI PRESICCE C., 1998. Eracle e il leone: paradeigma andreias. In C. BONNET, C. JOURDAIN-ANNEQUIN e V. PIRENNE-DELFORGE (a cura di), *Le Bestiaire de Héraclès, IIIe Rencontre héracléenne. Actes du Colloque* (1996), Kernos supplément 7, 141-50.
- PELLEGRINI G., 1912. *Catalogo dei vasi greci dipinti delle necropoli felsinee*.
- SASSATELLI G. e GOVI E., 2009. Ideologia funeraria e celebrazione del defunto nelle stele etrusche di Bologna. *SE*, LXXIII . MMVII (serie III), 67-92.
- SASSATELLI G., 1988. Topografia e sistemazione monumentale delle necropoli felsinee. In *La formazione della città preromana in Emilia-Romagna. Atti del Convegno di studi*, (1985), 197-259.
- SASSATELLI G., 1989. Problemi cronologici delle stele felsinee alla luce dei rispettivi corredi tombali. In *Atti del Secondo Congresso internazionale etrusco* (1985), 927-949.
- SASSATELLI G., 2008. Gli Etruschi nella Valle del Po. Riflessioni, problemi e prospettive di ricerca. In G.M. DELLA FINA (a cura di), *La colonizzazione etrusca in Italia, Atti del XV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria*, (2007), Annali della Fondazione G. Faina, XV, 71-114.
- SASSATELLI G. e DONATI A. (a cura di), 2005, *Storia di Bologna. Bologna nell'antichità*. Bononia University Press.
- SCHAUENBURG K., 1982. Zu einem spätarchaischen Kolonettenkrater in Lugano. *NAC*, 11, 9-32.
- TORELLI M., 2002. Ideologia e paesaggi della morte in Etruria tra arcaismo ed età ellenistica. In I. COLPO, I. FAVARETTO e F. GHEDINI (a cura di), *Iconografia 2001. Studi sull'immagine. Atti del Convegno Padova (2001)*, 45-61.
- VERBANCK-PIÉRARD A., 1987. Images et croyances en Grèce ancienne. Représentations de l'apothéose d'Héraclès au VI^e siècle. In C. BERARD, Ch. BRON e A. POMARI (a cura di), *Images et sociétés en Grèce ancienne. L'iconographie comme méthode d'analyse. Actes du Colloque international Lausanne (1984)*, 187-199.
- VITALI D., 1992. *Tombe e Necropoli Galliche di Bologna e Territorio*.
- VOLLKOMMER R., 1988. *Herakles in the art of classical Greece*.